

No War! Ma davvero ne siamo fuori?

Di C. Gily Reda



Madre Natura, l'Anima del Mondo parla

È la domanda che si pongono tutti ma con toni sbagliati: non ci si può mettere fuori dalla vita, quando tocca così da vicino e mette in crisi un mondo consolidato di credi, leggi ed abitudini. Purtroppo tutto ci tocca profondamente, ma il pacifismo non può essere una bandiera: tutti siamo pacifisti, se non siamo prepotenti e non vogliamo partecipare al bottino. È da poco che si pretende che i civili non debbano essere coinvolti nelle vicende belliche direttamente. È dal Rinascimento, dal

giusnaturalismo, la teoria dei diritti naturali. Una teoria che può essere discussa, non usata come bandiera, dove subito diventa una faccenda ideologica.

Si deve tornare alla filosofia politica: cioè si deve discutere di libertà, cosa significa nella filosofia politica e cosa significa nella vita personale.

La libertà di difendersi va annoverata tra le libertà o no...

La libertà di offendere, di decidere le cose sparando...

La libertà di vendere medicinali inutili alterando giuste conclusioni per favorire un produttore...

La libertà di costruire e vendere armi...

Sono domande difficili, ma è necessario argomentare. La politica questo deve fare nelle sue discussioni e teorie, visto che la democrazia dà spazio a ogni cretino, cui occorrerebbe fornire anche il senso del limite: e anche su questo bisognerebbe riflettere. La filosofia politica di una volta non si sperticava ad ordinare sondaggi, ma discuteva di queste e simili domande, non solo sulla libertà, certo tra i valori della politica il più martoriato, lo stirano tutti da tutte le parti: ed ecco che vuol dire tutto, cioè non vuol dire più niente.

Questo devono fare i dialoghi politici, non urlare l'appoggio all'uno o l'altro dei contendenti spacciando ultime notizie come fossero epocali, mentre sono le stesse tutti i giorni: non cambiano il punto di equilibrio tra tutti i dati. Urlare il proprio pacifismo è il modo di essere arrogante che costa meno.

Ragionare è il compito della parola: chi non s'era accorto che in Italia non si parla di politica estera? Che gli esperti sono pochissimi, molto orientati politicamente, sempre a parlare in tutte le TV perché sono rarissimi. L'assenza della politica estera nei giornali italiani, tutti intenti a ripetere il medesimo. Una noia incapace di farsi leggere, tanto da morire senza sovvenzioni statali, è il panorama della stampa, scritta solo per diventare direttori e diventare imbonitori TV.

Ormai il giornale si sfoglia, accendere una Tv straniera è scoprire la politica estera, invece di perdersi come tanti giornalisti nei pettegolezzi tra i fiori della politica. Pensassero a scrivere bene il giornale, o a dire cose capaci di interessare.

Se tutto ciò servisse a scoprire quanto ci manca la filosofia politica, forse qualcosa di buono potrebbe nascere anche da questa tragedia immane. Tre anni così, pandemia + guerra, cambieranno sicuramente i ragazzi del millennium: lanciare un'idea di trasfigurazione, di migliorare dove si può, è l'idea che ci manca per evitare di cadere nella depressione totale.